

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

60° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1992

INDICE

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali Pag. 3

Organismi bicamerali

Questioni regionali Pag. 10

Mafia » 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1992

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACCANICO

Intervengono il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali Costa e i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Casoli e per la marina mercantile Camber.

La seduta inizia alle ore 14,40.

ATTIVITÀ DEL COMITATO RISTRETTO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 600

Il PRESIDENTE illustra la proposta del programma di incontri informali che saranno svolte dal Comitato ristretto incaricato di esaminare il disegno di legge n. 600, concernente nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza.

Il senatore RUFFINO chiede che tutti i membri della Commissione siano informati sulle date di svolgimento delle audizioni.

Il senatore MARCHETTI ritiene che l'elenco di audizioni possa essere integrato anche nel corso dello svolgimento dei lavori.

Il PRESIDENTE dà assicurazione ai due intervenuti sulle questioni sollevate e prende atto del generale consenso sul programma concordato.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga di termini in materia di impianti di radiodiffusione (706)

(Parere alla 8ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MAZZOLA fa presente che il decreto reitera il precedente decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, nei confronti del quale era stata

riconosciuta la sussistenza dei requisiti di costituzionalità. Rispetto al decreto-legge n. 361 il provvedimento in esame proroga i termini anche per i soggetti che abbiano presentato ricorso in opposizione al decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 12 agosto 1992. Conclude raccomandando alla Commissione di ritenere sussistenti i presupposti di costituzionalità.

Il senatore MARCHETTI conferma l'avviso contrario del proprio Gruppo, già espresso nella precedente occasione.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di inviare alla Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza del decreto-legge n. 407.

Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva (707)

(Parere alla 8ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MAZZOLA precisa che il decreto in titolo è finalizzato a prorogare di un anno, cioè fino al 31 dicembre 1993, il sistema di finanziamento della RAI, sia con riferimento agli introiti del canone sia per quanto riguarda entrate pubblicitarie. La mancata proroga danneggerebbe fortemente la concessionaria pubblica che di conseguenza si troverebbe a disporre di proventi fortemente diminuiti con notevoli difficoltà operative. Il provvedimento presenta dunque i requisiti di necessità e d'urgenza e raccomanda alla Commissione di volerli riconoscere.

Si apre il dibattito.

Il senatore MARCHETTI chiede chiarimenti sulla proroga prevista dall'articolo 4 del decreto-legge.

Il relatore MAZZOLA chiarisce che l'articolo 4 riguarda la proroga al 1° ottobre 1994 della percentuale degli investimenti pubblicitari complessivi che derivano dai contratti stipulati dalle imprese concessionarie.

Il senatore SPERONI ritiene che le proroghe previste nel decreto-legge stabiliscano termini eccessivamente ampi e che comunque non giustificano l'utilizzazione del decreto-legge. Quanto ai danni che deriverebbero alla RAI dalla mancata conversione del decreto, dichiara di essere completamente disinteressato al problema dato che questa società, pletorica e inefficiente, non agisce certamente con l'obiettivo di curare l'interesse del servizio pubblico.

Il senatore MAZZOLA precisa che il danno di cui sarebbe vittima la RAI avrebbe natura economica e, pertanto, esso non dovrebbe lasciare indifferenti i cittadini italiani ed i loro rappresentanti.

Il sottosegretario CASOLI osserva che la RAI gestisce un servizio pubblico ed è necessario garantire a tale società i mezzi per sopravvivere. Non entra nel merito dei giudizi sulla efficienza della società, anche se non nega la possibilità di migliorare la qualità del servizio, ma ritiene che la sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza sia difficilmente contestabile. Raccomanda quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il senatore PONTONE dichiara il suo voto contrario sulla proposta del relatore. A suo giudizio la RAI agisce secondo logiche faziose e di parte, che nulla hanno a che vedere con la gestione di un servizio pubblico.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 408.

Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (708)

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: contrario)

Il senatore RUFFINO riferisce alla Commissione in sostituzione del relatore designato Riviera. Illustra il contenuto del decreto-legge ricordando che la Corte di giustizia della CEE, con sentenza del 10 dicembre 1991, ha messo in evidenza il contrasto sussistente tra alcune norme del nostro ordinamento relative al lavoro portuale con i principi contenuti nel Trattato di Roma. La Commissione della Comunità economica europea, inoltre, ha invitato il Governo italiano ad adeguare la legislazione nazionale a quella comunitaria in tema di libera concorrenza nel settore portuale entro il 30 settembre 1992. Il provvedimento in titolo è quindi finalizzato a stabilire una nuova disciplina delle attività portuali con l'obiettivo di conformare il sistema italiano alla normativa comunitaria. Ritenendo sussistenti i presupposti di necessità e d'urgenza, invita quindi la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore SALVI dichiara di essere fermamente contrario al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità del provvedimento in esame. A suo avviso, con il decreto n. 409 il Governo ha voluto intervenire con un atto d'imperio per regolare a vantaggio di una sola parte una situazione oggettivamente molto complessa come quella del lavoro portuale. Questa iniziativa si inserisce in una linea di azione volta a risolvere i contrasti e le opposizioni interne anche alla maggioranza a colpi di decreti e di questioni di fiducia. Nel caso di specie viene utilizzata pretestuosamente anche una sentenza della Corte di giustizia sulla cui interpretazione non vi è affatto uniformità. Ricordando che lo stesso senatore Acquarone aveva dichiarato in una precedente seduta

che la situazione dei porti richiedeva un esame complessivo e approfondito, richiama la Commissione alla coerenza e invita tutti i Commissari ad agire in difesa dell'autonomia e delle prerogative del Parlamento. Nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità, si riserva di utilizzare la facoltà regolamentare di rimettere la questione in Assemblea, qualora la Commissione dovesse esprimere un avviso favorevole.

Il senatore MARCHETTI ricorda che la sentenza della Corte di giustizia della CEE è stata interpretata in modo difforme in sede giudiziaria. È quindi impropria la utilizzazione che il Governo vuole farne per favorire una parte e per determinare la formazione di monopoli privati nel settore portuale. Dichiaro, quindi, di essere assolutamente contrario al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore SAPORITO ricorda che la Commissione, esaminando in sede consultiva i disegni di legge di riforma del sistema portuale, aveva rivendicato la propria competenza primaria sulla materia. Tale richiesta - che peraltro non è stata accolta dalla Presidenza del Senato - nasceva dall'esigenza di valutare in modo organico e complessivo i diversi aspetti della riforma del lavoro portuale. Il decreto-legge in esame, invece, prende in considerazione solo i problemi che sono stati sollevati in sede comunitaria: sono quindi comprensibili i rilievi formulati nei precedenti interventi. Tuttavia, rendendosi conto delle esigenze di carattere internazionale che hanno spinto il Governo ad approvare il decreto-legge, dichiara di essere favorevole al riconoscimento della sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore COMPAGNA ritiene che il decreto-legge si sia reso necessario non tanto in virtù della sentenza della Corte di giustizia della CEE, quanto per l'invito rivolto dalla Commissione della Comunità economica europea ad adeguare la legislazione italiana entro il 30 settembre 1992. Da ciò, a suo avviso, discende la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza. D'altra parte il decreto non si configura come una ingerenza del Governo o come un tentativo di creare situazioni di monopolio privato. Semmai, l'obiettivo del provvedimento è quello di eliminare i monopoli di fatto attualmente esistenti.

Il senatore RIVIERA sottolinea la grave situazione sociale e occupazionale del sistema portuale: ricorda che i posti di lavoro sono diminuiti in un decennio di oltre un terzo. Si tratta quindi di un settore in cui occorre intervenire con urgenza e ciò giustifica l'adozione del decreto-legge da parte del Governo. Pur rendendosi conto delle ragioni di coloro che hanno sottolineato la necessità di un esame complessivo dell'intera materia, dichiara di essere favorevole al riconoscimento dei requisiti di costituzionalità.

Il senatore SPERONI osserva che sarebbe stato preferibile un intervento normativo organico sulla situazione dei porti. Del resto in

altre occasioni il Governo non ha ritenuto di adottare decreti-legge a seguito di decisioni delle corti europee. Non comprende, quindi, i motivi per cui in questo caso si dovrebbe riconoscere la necessità ed urgenza del provvedimento.

Il senatore ACQUARONE, dopo aver ricordato che già nel 1966 aveva sostenuto in una pubblicazione scientifica l'incostituzionalità della riserva riconosciuta al lavoro portuale ed aver confermato che la materia andrebbe valutata in modo complessivo, rileva che la sentenza della Corte di giustizia non si occupa direttamente del problema della riserva ora indicata. Va però valutato anche l'invito della Commissione CEE, finalizzato ad ottenere l'adeguamento della normativa italiana entro il 30 settembre 1992 e ciò giustifica l'emanazione di un decreto-legge che, certamente ha natura settoriale e parziale. In realtà bisognerebbe giungere ad una nuova classificazione dei porti visto che l'attuale risale al 1885 e considerato che anche la disciplina del lavoro portuale ne rimane condizionata. È urgente superare le inadempienze ed evitare l'avvio di procedure di infrazione; egli è pertanto favorevole al riconoscimento della sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il sottosegretario CAMBER concorda con le osservazioni del senatore Acquarone e conferma che il Governo è intervenuto soprattutto per accogliere l'invito formulato dalla Commissione CEE. Si tratta in ogni caso di un intervento parziale che dovrà essere integrato da una riforma organica. Chiede quindi alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

La proposta del relatore, messa ai voti, non è approvata. La Commissione, a maggioranza, non riconosce, pertanto, la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 708.

Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (709)

(Parere alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: parzialmente favorevole)

Il relatore ACQUARONE fa presente che il provvedimento in titolo reitera il precedente decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, non convertito in legge nel termine costituzionalmente previsto. La nuova versione del decreto tiene conto del dibattito svoltosi presso le Commissioni competenti sul precedente testo ed è quindi parzialmente difforme da esso.

Precisa però che, mentre non si pongono problemi di costituzionalità sui primi tre articoli del provvedimento, l'articolo 4 contiene disposizioni non omogenee al decreto. Già durante l'esame del decreto-legge n. 365 la Commissione rilevò tale disomogeneità e invitò il Governo a non confermarla in un eventuale nuovo provvedimento

d'urgenza. Propone pertanto di esprimere avviso favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità soltanto limitatamente ai primi tre articoli del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

La senatrice BARBIERI condivide la proposta del relatore.

Il senatore MARCHETTI esprime apprezzamento per la proposta del relatore, che ha dimostrato una sensibilità istituzionale che certamente non può essere rinvenuta nel comportamento del Governo. Dichiara tuttavia di essere contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali dell'intero decreto-legge.

Il senatore SAPORITO ricorda che nel precedente esame la Commissione aveva avanzato perplessità anche sui commi 6 e 7 dell'articolo 3, che riguardano la istituzione di un nuovo Servizio del Ministero delle finanze.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO fa presente poi che la legge di delega appena votata dall'Assemblea non consente di istituire direzioni generali con decreto-legge. Richiama quindi ad una maggiore coerenza.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 413, ad esclusione dei commi 6 e 7 dell'articolo 3 e dell'articolo 4.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno (669)
(Esame e rinvio)

Il relatore SAPORITO illustra il contenuto della legge comunitaria precisando che in essa sono previsti termini abbreviati per i prescritti pareri parlamentari. La crisi di Governo e la fine della legislatura hanno determinato, infatti, un certo ritardo nell'avvio della complessa procedura prevista dalla legge n. 86 del 1989. Per questo si è reso necessario modificare i termini in modo da giungere all'approvazione entro il 31 dicembre 1992. Rispetto a quanto stabilito dalla legge n. 86 il termine per l'emanazione del parere delle Commissioni parlamentari viene diminuito da sessanta a venti giorni; viene anche soppresso il parere del Consiglio di Stato. Su quest'ultimo punto osserva che sarebbe stato preferibile prescrivere un termine più breve ma conservare il parere del Consiglio di Stato.

Dopo aver segnalato che all'articolo 9, comma 3, viene riproposta una norma già respinta dal Parlamento, auspica che il disegno di legge

possa essere esaminato e approvato con urgenza in modo da rispettare le scadenze per l'attuazione del mercato interno.

Il senatore SPERONI comunica di aver presentato un emendamento sul disegno di legge comunitaria finalizzato a estendere il contenuto dello stesso disegno di legge anche all'adeguamento alle sentenze della Corte di giustizia. Ricorda che anche un disegno di legge della regione Lombardia, di cui egli è il primo firmatario, e una proposta di legge presentata dall'onorevole Bossi alla Camera dei deputati sono volti, appunto, ad adeguare l'ordinamento interno alla sentenza della Corte di giustizia dello scorso 20 marzo 1990.

Il senatore ACQUARONE osserva che il comma 2 dell'articolo 11 riconosce la risarcibilità del danno nelle procedure di appalto solo con riferimento al danno emergente ed anche sotto questo profilo in misura limitata. Sarebbe opportuno, per evitare possibili pronunce negative da parte degli organi giurisdizionali comunitari, verificare quale attuazione ha negli altri paesi la direttiva in questione.

Il ministro COSTA si riserva di fornire le opportune delucidazioni nella successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 ottobre 1992, alle ore 9,30 con all'ordine del giorno l'esame in sede referente, dei disegni di legge n. 698 (decreto-legge sulla regione Abruzzo), n. 669 (disegno di legge comunitaria), n. 635 (statuti speciali Valle d'Aosta, Sardegna, Friuli e Trentino), nn. 629 e 576 (proroga degli organi amministrativi), nn. 119, 177, 355, 419 e 499 (immunità parlamentare) ed in sede deliberante del disegno di legge n. 624 (differimento dei termini).

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1992

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul tema «Le Regioni nell'attuale quadro istituzionale»: audizione dei Presidenti delle Giunte regionali.

(R 48, B 40ª, 1º)

In apertura di seduta il presidente GUERZONI ricorda che in sede di indagine conoscitiva le Commissioni parlamentari acquisiscono notizie, informazioni e documentazioni nelle materie di loro competenza. Pertanto ad esse è precluso esercitare atti di sindacato politico, di emanare direttive, di procedere ad imputazioni di responsabilità.

Il Presidente ricorda pure come la seduta odierna non intende minimamente sostituire (tanto meno compromettere) ogni utile ipotesi di confronto ravvicinato e diretto tra la Commissione per le riforme istituzionali e i rappresentanti del Governo regionale, che hanno già fatto pervenire la richiesta di partecipazione ai lavori della predetta Commissione.

Svolge la relazione l'onorevole Clemente di San Luca, presidente della Giunta regionale della Campania.

Pongono quindi domande i senatori MEDURI, SCIVOLETTO e FERRARI Karl, ed i deputati BIASUTTI e MEO ZILIO.

Replicano l'onorevole Clemente, presidente della Giunta regionale della Campania, l'onorevole Giovenzana, presidente della Giunta regionale della Lombardia e l'onorevole Chiti, presidente della Giunta regionale della Toscana.

Riassume e conclude l'audizione il presidente Guerzoni.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei disegni di legge costituzionale:

1. CAVERI e ACCIARO. - Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino Alto Adige. (635)

2. CARPENEDO ed altri. - Modifiche ed integrazioni allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (406)
(parere favorevole)

Il relatore LAZZARO propone il seguente schema di parere:

«Le proposte di legge costituzionale recanti modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli Venezia Giulia e per il Trentino Alto Adige nascono dalla esigenza circoscritta di adeguare i procedimenti di attuazione dello Statuto della Regione Valle d'Aosta, nonché di fornire una adeguata protezione ad alcune minoranze linguistiche e culturali.

Nel corso dell'esame la proposta originaria si è inserita in una più ampia prospettiva, quella di uniformare gli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale che, sia pure in grado diverso, godono di poteri specifici in materia di Enti locali. Le esigenze di armonizzazione della relativa disciplina sono viepiù irrobustite da un orientamento legislativo ben preciso che, ormai da tempo, segue la via della valorizzazione delle autonomie locali. In questo senso la legge n. 142 del 1990 ha posto un principio preciso, in base al quale le Regioni a statuto ordinario possono disciplinare - pur senza pienezza di competenza legislativa - significativi aspetti dell'ordinamento degli Enti locali.

Vero è che (ragionando in astratto) una proposta di riforma avente rilievo costituzionale si sarebbe dovuta collocare in un nuovo assetto del rapporto tra Stato e Regioni - ordinarie e a Statuto speciale - da discutere nel quadro del dibattito sulle riforme istituzionali. Su questa considerazione prevale però l'esigenza di attribuire fin da ora a tutte le Regioni a Statuto speciale, ed alle province autonome di Trento e Bolzano, la potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli Enti locali finora concessa alla sola Sicilia, rimediando così ad una palese *disuguaglianza di trattamento giuridico*.

Peraltro la approvazione delle proposte in esame consentirà di sperimentare diverse forme di governo locale, pur nel rispetto dei principi costituzionali: tali esperienze contribuiranno anche ad indirizzare l'attività di riforma delle istituzioni che sta conoscendo il suo avvio proprio in questi giorni.

Per quanto di propria competenza, la Commissione per le questioni regionali dichiara che

NULLA OSTA

ai provvedimenti di legge».

Il senatore SCIVOLETTO concorda pienamente con la proposta di parere e chiede che la formula del nulla osta si trasformi in quella più incisiva di parere favorevole.

Apprezza la sensibilità, e la correttezza, con la quale il relatore ha posto la questione dell'utile collegamento con l'ampio quadro della riforma istituzionale; se cioè sia opportuno o meno anticipare un segmento di essa, quello relativo ai poteri delle regioni a statuto speciale in materia di enti locali. A suo avviso si impone l'opportunità di stralciare, e quindi anticipare, questa parte della riforma, seguendo il

modello della regione Sicilia che si è dotata, nell'agosto scorso, di una legge molto avanzata in materia elettorale.

Il deputato BIASUTTI si dichiara totalmente d'accordo con le considerazioni del relatore e del collega Scivoletto.

Il deputato MEO ZILIO, a nome personale e del gruppo della Lega Nord, preannuncia parere favorevole alla proposta del relatore intendendola come prima, sia pur modesta, anticipazione di un radicale e sostanziale potenziamento dell'autonomia, non tanto delle regioni a statuto speciale, quanto di quelle a statuto ordinario (alcune delle quali, come ad esempio il Veneto, hanno tradizioni linguistiche, culturali e socio-economiche addirittura più peculiari e storicamente più cospicue rispetto ad altre). Ritiene che vada preso come punto di partenza lo statuto della regione Sicilia, nel senso di un «livellamento verso l'alto», come da lui testè precisato, nella direzione di un effettivo autonomismo che sia teleologicamente federalista.

Il senatore MARCHETTI sostiene che la materia elettorale dovrebbe essere assegnata per intero alla Commissione per le riforme, secondo le indicazioni espresse dalla sua parte politica (Rifondazione Comunista).

Premesso questo, riconosce che il disegno di legge si muove nella direzione giusta e quindi voterà a favore della proposta. Avverte però che non gli sembra il caso di preconstituire una soluzione determinata, tanto più che si impone una riconsiderazione complessiva della materia elettorale, a cominciare appunto dal livello costituito dagli Statuti speciali. In questo senso ritiene più opportuno rispettare una pausa di riflessione.

Il senatore ANESI si dice favorevole alla proposta del relatore e sollecita una migliore e più intensa tutela in favore delle minoranze linguistiche e culturali, la cui diffusione nel paese costituisce un dato incompressibile e garanzia di ricchezza negli apporti culturali ed etnici.

Conclude sostenendo che l'esperienza degli Statuti speciali ha rappresentato un punto di forza, la cui vitalità si lascia apprezzare proprio nel momento in cui sembrano prevalere spinte centrifughe.

Il deputato BIASUTTI, riprendendo la parola, dice che bisogna distinguere due problemi. Il primo riguarda il trascinarsi verso l'alto (il livello degli Statuti speciali) delle competenze delle regioni ordinarie. Il secondo problema riguarda l'armonizzazione degli Statuti speciali.

Il deputato WIDMANN suggerisce anche lui di esprimere parere positivo, anzichè semplice nulla osta, al fine di imprimere una spinta maggiore al processo di rafforzamento delle autonomie.

Il senatore FERRARI Karl concorda sull'opportunità di esprimere parere positivo. Suggerisce anche di inserire, nel testo del parere, un riferimento diretto alle competenze delle province autonome di Trento

e Bolzano, nel senso che (in ipotesi) potrebbero regolare diversamente, l'una dall'altra, la materia degli enti locali.

Il relatore accoglie le proposte di miglioramento avanzate dai colleghi.

Il presidente GUERZONI mette ai voti la proposta di parere favorevole, comprensiva del riferimento diretto alle competenze delle province autonome di Trento e Bolzano, secondo il testo definitivo prospettato dal relatore.

La Commissione approva unanime.

SUL PROGRAMMA DEI LAVORI

Il senatore SCIVOLETTO richiama l'attenzione della Commissione sul problema del drastico ridimensionamento, per la regione Sicilia, del fondo di solidarietà nazionale (previsto dall'articolo 38 dello Statuto speciale) e la mancata definizione delle nuove norme di attuazione in materia di finanza della regione. Ricorda come - stando alle dichiarazioni rese a questa Commissione bicamerale dall'allora ministro Maccanico - nuove norme di attuazione e fondo di solidarietà sono considerati in stretta connessione dal Governo, giacchè la riduzione del fondo per l'esercizio 1991 era stata disposta dal Governo «in previsione dello straordinario afflusso di risorse che dovrà avvenire per la regolamentazione dei rapporti pregressi», a seguito appunto dell'approvazione delle nuove norme in materia di finanza della regione.

Di fatto però - prosegue il senatore Scivoletto - con l'esercizio 1992 è stata prevista un'ulteriore riduzione del fondo di solidarietà nazionale, senza che nel frattempo sia stato possibile approvare le norme di attuazione mancanti.

Si chiede pertanto se non sia il caso di chiamare lo stesso Ministro delle finanze a riferire davanti alla Commissione bicamerale sullo stadio dei lavori cui è pervenuto il Comitato paritetico - costituito con decreto del Presidente del Consiglio in data 28 aprile 1989, su iniziativa del Ministro per gli affari regionali *pro tempore* - incaricato della predisposizione di uno schema concordato, ovvero di schemi alternativi, di norme di coordinamento della disciplina delle entrate tributarie della Regione siciliana con il nuovo ordinamento finanziario dello Stato da sottoporre alla Commissione - anch'essa paritetica - di cui all'articolo 43 dello Statuto speciale siciliano.

Il presidente GUERZONI risponde che «le Commissioni hanno facoltà di chiedere ai rappresentanti del Governo informazioni o chiarimenti su questioni, anche politiche, in rapporto alle materie di loro competenza» (articolo 46 del Regolamento del Senato). Pertanto nulla osta ad una convocazione del Ministro delle finanze.

Si chiede però - non potendosi in quella sede la Commissione esprimere con risoluzione o altro atto di indirizzo equiparato (diversamente dal caso che la Commissione fosse convocata per l'«esame di affari assegnati» in base all'articolo 50 del Regolamento del Senato) - se

non sia preferibile attivare una procedura più incisiva, quale quella del parere che la bicamerale è stata chiamata ad esprimere sul disegno di legge n. 624 recante appunto norme (articolo 19) che definiscono la misura del contributo di solidarietà per la regione Sicilia.

La seduta termina alle ore 18,40.

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 19.

PROCEDURE INFORMATIVE

**Indagine conoscitiva sul tema «Le Regioni nell'attuale quadro istituzionale»:
audizione dei Presidenti dei Consigli regionali
(R 48, B 40ª, 1º)**

Dopo una breve introduzione del presidente GUERZONI, svolge la relazione generale l'on. GALATI, presidente del Consiglio regionale della Calabria. Interviene successivamente l'on. Floris, presidente del Consiglio regionale della Sardegna.

Pongono domande, e svolgono considerazioni, i senatori BERNINI, FERRARI Karl, DI NUBILA e LAZZARO.

Replicano gli on. PERSICO, CARRARO, CASTELLUCCI, SPAGNOLO, presidenti rispettivamente dei Consigli regionali della Liguria, del Veneto, della Emilia Romagna e del Piemonte.

Il presidente GUERZONI riassume i termini della discussione e conclude la seduta.

La seduta termina alle ore 20,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1992

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 9,30.

*AUDIZIONE DEI DIRIGENTI E DEI FUNZIONARI DEL SERVIZIO CENTRALE
OPERATIVO (SCO) DELLA POLIZIA DI STATO
(R 46, B 53^a, 3^o)*

EVENTUALI COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente VIOLANTE comunica che il Presidente del Senato, in data 19 ottobre 1992, ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Alberto ROBOL, in sostituzione del senatore Salvatore LADU, dimissionario.

Il senatore FLORINO, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che la Commissione effettui con urgenza un sopralluogo, per verificare il livello di infiltrazione mafiosa raggiunto in alcune zone del settentrione d'Italia.

Il Presidente VIOLANTE, presentando i dirigenti del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato chiamati ad intervenire, li invita ad illustrare le attività di istituto delle strutture di loro appartenenza.

Il questore SERRA, Direttore del Servizio, chiarisce anzitutto come lo SCO, struttura investigativa altamente specializzata, svolga la propria attività sia a supporto di altri organismi impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, come dell'autorità giudiziaria, sia anche operando, in modo autonomo.

Sottolinea, al contempo, gli sforzi compiuti per consentire il più ampio coordinamento con analoghi corpi specializzati dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e con la Direzione Investigativa Antimafia.

Il Presidente VIOLANTE chiede agli intervenuti di precisare gli indirizzi strategici e le priorità perseguite dallo SCO nei singoli settori d'intervento.

Il dottor MANGANELLI, chiarisce come gli obiettivi perseguiti dalla I Divisione dello SCO, da lui diretta, siano la cattura dei latitanti e l'investigazione sulle associazioni mafiose. Le strategie operative, per quanto attiene al primo aspetto, puntano ad assicurare alla giustizia i latitanti collocati al vertice delle strutture associative mafiose. Ricorda, al riguardo, gli arresti dei fratelli Vernengo e di Giuseppe Madonia, che danno il senso dei risultati ottenuti. Segnala, con riferimento al secondo obiettivo prospettato, gli esiti positivi della prima fase applicativa della nuova normativa sui collaboratori di giustizia, che ha consentito di allargare le conoscenze delle autorità investigative, permettendo di ricostruire un quadro più aggiornato delle associazioni mafiose collaterali e parallele rispetto a Cosa Nostra.

Rispondendo ad una domanda del Presidente spiega alla Commissione come le «latitanze domiciliari», siano favorite dalle protezioni oggettive e soggettive di cui godono i latitanti malavitosi nei territori di cui sono originari. Precisa, peraltro, che, grazie agli strumenti di intercettazione ambientale recentemente messi a disposizione delle forze di polizia, si stanno ottenendo in materia successi sempre crescenti. Si sofferma sulla costituzione di nuclei investigativi interforze per la cattura di singoli latitanti chiarendo come, a suo giudizio, essi possono dare ottimi risultati laddove riescono ad utilizzare in modo compiuto gli spunti investigativi forniti dal contesto familiare, ambientale e criminale di riferimento del latitante.

Il deputato MATTEOLI chiede se le operazioni di polizia che hanno recentemente assicurato la giustizia pericolosi latitanti, siano frutto, dopo anni di insuccessi, di una più congrua disciplina normativa ovvero di una migliore organizzazione delle strutture operative della polizia.

Il questore SERRA, ricordando le importanti operazioni positivamente concluse dalla forze di polizia negli anni passati, giudica cautamente positive le modifiche normative, soprattutto in tema di protezione dei collaboratori della giustizia, che certamente, assieme ad una maggiore collaborazione fra forze di polizia, ha contribuito a facilitare l'assicurazione alla giustizia di importanti latitanti.

Il dottor MANGANELLI, precisa che la piena utilizzazione di collaboratori che, almeno in parte, possono essere stati collegati con l'attività delle organizzazioni mafiose, costituisce elemento indispensabile per ricostruire le strategie operative di queste ultime, altrimenti di difficile comprensione, protette come sono da una struttura segreta e, pertanto, assolutamente impermeabile dall'esterno. Rispondendo ad una domanda del senatore Imposimato informa la Commissione che significativi passi in avanti sono stati fatti per impedire il diretto coinvolgimento in operazioni criminali di mafiosi in stato di detenzione. Sarà possibile ottenere di più attraverso un'ulteriore restrizione delle occasioni di contatto con il mondo esterno, che, peraltro, per ragioni facilmente comprensibili non possono essere del tutto impediti.

Il questore SERRA, rispondendo ad una richiesta del senatore Calvi, chiarisce come non sia possibile individuare, con schemi fissi, quali fattori consentano, in misura maggiore, la cattura di un latitante.

Il dottor MANGANELLI, rispondendo sempre al senatore Calvi, precisa che la collaborazione investigativa con il SISDE, sempre di buon livello, si è andata recentemente intensificando. Lo SCO sviluppa, informandone, se del caso, l'autorità giudiziaria la segnalazione su singole persone o su ambienti, ricevuta dal SISDE.

Il Presidente VIOLANTE sospende la seduta per consentire ai senatori di partecipare a votazioni in Aula.

(La seduta sospesa alle ore 10,10 è ripresa alle ore 10,50)

Il dottor PANSA, dirigente della II Divisione dello SCO, illustra le attribuzioni del suo settore, specificando come l'ambito di intervento sia quello della repressione della criminalità economica e, in misura minore, dei «computer crimes». In questo contesto ricorda come le indagini riguardino soprattutto il reato del riciclaggio e gli accertamenti patrimoniali preordinati all'applicazione delle relative misure preventive.

Sottolinea come di recente siano state portate a compimento positivamente importanti operazioni in materia di riciclaggio, soffermandosi sull'operazione «Green Ice», che ha rivelato alle forze dell'ordine canali finanziari e metodi di riciclaggio utilizzati da organizzazioni criminali esterne, in stretti rapporti con la mafia italiana.

Ribadisce, peraltro, come la configurazione dell'attuale normativa repressiva del reato di riciclaggio, non consenta l'incriminazione se non in casi ormai sporadici. Segnala, in particolare, la difficoltà di dimostrare, come impone la legge, che i soggetti implicati nell'attività di riciclaggio siano a conoscenza del fatto che il denaro illecito da riciclare sia il frutto dell'integrazione di specifiche, limitate, fattispecie criminali, che non esauriscono affatto le possibili attività criminose produttive di ricchezza illecita. Nè, ricorda, è sempre possibile ricorrere all'incriminazione dei riciclatori per ricettazione.

In sostanza ritiene indispensabile, nell'attuale contesto normativo, senz'altro da riconsiderare, un continuo perfezionamento delle tecniche di indagine, che devono consentire di individuare e neutralizzare la circolazione di ricchezza illecita nel momento stesso in cui il denaro contante viene avviato al circuito finanziario.

Il Presidente VIOLANTE dispone quindi la disattivazione del circuito audiovisivo avvertendo che la riunione proseguirà in seduta segreta.

(La Commissione procede in seduta segreta)

Il presidente VIOLANTE avverte che la seduta riprende in forma pubblica e dispone la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Il dottor CIRILLO, dirigente della III Divisione dello SCO, illustra le specifiche competenze del proprio settore, soffermandosi in particolare sui compiti di repressione in materia di traffico di sostanze stupefacenti.

Rispondendo al Presidente Violante dichiara di ritenere che vi siano ottimi rapporti di collaborazione con la Direzione Centrale del Servizio Antidroga, ed informa la Commissione sugli effetti, a suo dire non disprezzabili, di operazioni di sequestro in grande stile di sostanze stupefacenti.

Il Presidente VIOLANTE invita i commissari a formulare tutte le richieste di chiarimenti che ritengono utili.

Il deputato Luigi ROSSI, facendo riferimento ai recenti sviluppi dell'indagine sull'omicidio di Salvo Lima, domanda se risultino coinvolti nel caso, anche dei magistrati. Chiede anche se i collaboratori della giustizia godono attualmente di maggior credito rispetto al passato.

Il deputato TRIPODI è interessato a conoscere quale sia il livello di coordinamento tra SCO e gruppi investigativi speciali similari, appartenenti alle altre forze di polizia. Si dichiara stupito del fatto che solo di recente si sia pensato di creare una struttura, in seno alla Polizia di Stato incaricata di indagare seriamente sui patrimoni sospetti. Chiede infine di sapere se l'azione investigativa dello SCO sia sufficientemente ampia o se si limiti all'organizzazione Cosa Nostra.

Il deputato BORGHEZIO ribadendo il fatto che, a suo parere, la sconfitta delle organizzazioni criminali mafiose non potrà che passare attraverso lo smantellamento dei rapporti fra queste ed il mondo dell'alta finanza e del credito, chiede se non sia opportuno perfezionare le conoscenze specialistiche del personale dei gruppi speciali, attraverso opportuni « training » organizzati presso le banche d'affari di Londra e New York. Chiede, altresì, se istituti bancari, in specie banche popolari, risultino coinvolti nel riciclaggio di ricchezza illecita proveniente dall'usura legata al giorno d'azzardo, se esistano controlli sui professionisti che consentono il collocamento di ingenti somme di denaro nei paradisi fiscali, se nelle riunioni dell'ABI dedicate alle questioni del reinvestimento di capitali illeciti siano chiamati anche rappresentanti dello SCO. Domanda, inoltre, se si ritenga utile una ulteriore estensione dei controlli sui bonifici bancari, quale opinione abbia sulle norme che impongono la segnazione delle operazioni sospette e se esistano censimenti di quelle finora pervenute, che ne evidenzino la provenienza per tipologia di azienda e la distribuzione per regione. Chiede, infine, quali controlli siano stati condotti sul riciclaggio realizzato attraverso gli appalti dell'autostrada del Frejus, e se risultino elementi concreti sui rapporti fra mafia e immigrazione extracomunitaria.

Il deputato SCALIA, premesso di non ritenersi soddisfatto della risposta data alla domanda sui rapporti fra SCO e SISDE, desidera conoscere se esistano strutture che si occupino, in modo specifico, degli abusi ambientali nel territorio, senz'altro produttivi, nelle regioni a rischio, di opportunità lucrative per le organizzazioni mafiose. Chiede, inoltre, di sapere se corrisponda a verità il fatto che la città di Forlì sia un importante centro di smistamento della droga proveniente dalla Turchia.

Il senatore BRUTTI chiede di conoscere la situazione processuale di Giuseppe Mandolesi e Vito Ciancimino, da tempo implicati in vicende collegate con Cosa Nostra. Chiede, ancora, se vi siano indagini su un possibile coinvolgimento di Licio Gelli nelle attività di riciclaggio. Domanda, infine, se in Sicilia risultino investimenti della mafia nel settore alberghiero, se si sia indagato sui rapporti fra mafia, Banco di Sicilia e Sicilcassa, se, infine, possa essere fatta una prima valutazione sull'applicazione della nuova disciplina sull'usura.

Il deputato MATTEOLI chiede quali difficoltà si incontrino per l'accesso ai segreti bancari e se siano possibili controlli sulle operazioni bancarie di valore inferiore ai venti milioni. Domanda se e quali indagini siano state compiute sulle spese elettorali, se esistano rapporti dei servizi segreti su uomini politici legati alla mafia, se vi siano pressioni politiche che impediscano di verificare la rispondenza al vero di dichiarazioni assai gravi rese recentemente da Licio Gelli.

Il deputato IMPOSIMATO chiede di conoscere se risponda al vero che il vertice della mafia si sia interessato direttamente all'iter legislativo di alcune leggi. Chiede inoltre di poter avere una panoramica dei rapporti eventualmente intercorsi tra Cosa Nostra e l'eversione nera e se non sia opportuno istituire una polizia europea al fine di meglio contrastare l'internazionalizzazione del fenomeno mafioso.

Il deputato TARADASH sollecita maggiori informazioni sulle STID. Chiede inoltre se l'operazione Green ice possa essere ripetibile con la stessa efficacia. Affronta quindi l'argomento del riciclaggio soffermandosi sul problema dell'acquisto dei Bot. Chiede, infine, notizie sui traffici di droga che passano per la Nigeria.

Il deputato RIGGIO chiede notizie in merito al mercato dei consumatori e se esista, da parte dello SCO, una particolare attenzione verso consulenti finanziari che collaborano con la mafia, specialmente in città come Milano e Palermo. Chiede, inoltre, se i supporti materiali e logistici, in dotazione allo SCO, siano congrui o meno e quale sia il grado di collaborazione con la Guardia di Finanza ed i carabinieri.

Il deputato GRASSO chiede notizie in merito ai trasferimenti di persone che dal sud vanno ad investire al nord del paese ed anche in merito alle società finanziarie che utilizzano denaro sporco.

Domanda, inoltre, se risponde al vero l'esistenza di una commissione interprovinciale della Cupola.

Il senatore FLORINO, premesso che in un vecchio rapporto sulle scarcerazioni si parlava di circa 20 mila reati commessi da circa 40 mila detenuti scarcerati, si domanda se l'attuale normativa sia in grado di bloccare questo trend. Chiede, inoltre, di conoscere il ruolo delle finanziarie nel fenomeno del riciclaggio. Quanto alla droga chiede se i traffici di stupefacenti effettuati da extracomunitari nell'area di Caserta siano da questi gestiti in proprio o no.

Il Presidente VIOLANTE chiede se vi siano o meno aree geografiche che facilitano il riciclaggio e se su questo reato esiste uno studio sulle tecniche utilizzate. Si chiede poi se il calo degli omicidi a Reggio Calabria sia dovuto all'esistenza di una pax mafiosa imposta dall'esterno, dai Corleonesi in particolare. Rinvia quindi il seguito dell'audizione ad altra seduta per meglio consentire ai dirigenti dello SCO di rispondere ai quesiti formulati e per permettere ai senatori di partecipare alle votazioni in Aula.

Il Presidente VIOLANTE comunica che il deputato Galasso ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

Il deputato GALASSO chiede una convocazione della Commissione per discutere e valutare i recenti provvedimenti dell'autorità giudiziaria in merito all'arresto dei mandanti dell'omicidio Lima. Si tratta di un vero e proprio «uragano politico» sul quale è giusto e doveroso intervenire.

Il deputato MATTEOLI, condividendo la richiesta del deputato Galasso, ritiene doverosa una riunione della Commissione su tale argomento che, tra l'altro, rientra in uno di quei campi di indagini, i rapporti mafia politica, che già la Commissione aveva deciso di approfondire.

Il deputato TRIPODI sottolinea che i recenti provvedimenti giudiziari aprono un tema di grande attualità che è giusto che la Commissione approfondisca non solo nel suo aspetto generale, ma anche per i riflessi connessi alla presenza in Parlamento e nel Governo di una persona ritenuta mafiosa; il problema chiama anche in causa direttamente i vertici della Magistratura. Alla luce di queste considerazioni suggerisce che la Commissione si riunisca nella giornata di martedì 27 ottobre.

Il deputato BORGHEZIO si associa alla richiesta del deputato Galasso ritenendo indispensabile che la Commissione dia un segnale di interesse nell'approfondire i rapporti tra mafia e politica. Rinnova la richiesta di informatizzare in tempi brevi tutto l'archivio della Commissione al fine anche di poter facilmente disporre di elementi di riferimento per tutti «gli uomini d'onore». Sollecita, altresì, una indagine sulla realtà del voto mafioso in tutta l'Italia e non solo al Sud.

Il senatore FERRARA SALUTE concorda con la necessità di una riunione della Commissione ritenendo giusto e doveroso che questa sia la prima ad occuparsi di un problema che investe tutta la classe politica.

Il deputato RIGGIO ritiene doveroso affrontare l'argomento, però reputa opportuno che la questione sia dapprima esaminata in Ufficio di Presidenza provvedendo anche ad acquisire tutta la documentazione utile.

Il senatore BRUTTI, condividendo la necessità di una riunione della Commissione, sottolinea l'opportunità di una apposita sessione di lavoro dedicata all'esame dei rapporti fra mafia e politica che si apra con dichiarazioni del Presidente del Consiglio e termini con l'approvazione di un documento meditato e serio. Ricorda poi come già dal 1983 in una relazione di minoranza della Commissione stessa, il suo Gruppo si fosse soffermato in particolare sul ruolo di mediatore tra mafia e politica del deputato Lima.

Il deputato TARADASH ritiene indispensabile l'acquisizione di documenti; inoltre sarebbe utile inserire l'argomento Lima nel quadro degli interventi già programmati in merito all'analisi del voto in Sicilia.

Il deputato SCALIA propone che sia l'Ufficio di Presidenza a stabilire l'organizzazione dei lavori.

Il deputato IMPOSIMATO chiede che, al fine di non interferire con le indagini in corso, ci si limiti ad acquisire solo gli atti pubblici; ritiene inoltre utile trasmettere a tutti i commissari gli stralci delle precedenti relazioni relative al deputato Lima ed acquisire tutti quei verbali in cui sono coinvolti politici e magistrati.

Il deputato GALASSO chiarisce che la sua richiesta è circoscritta alla vicenda Lima che può, però, verosimilmente essere il primo capitolo di una indagine ben più ampia.

Il Presidente VIOLANTE provvederà ad acquisire i documenti richiesti e orientativamente propone di fissare per martedì 27 ottobre la riunione della Commissione, facendola precedere da una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi. Avverte che chiederà alle procure un elenco dei procedimenti per mafia in cui sono implicati politici.

Il senatore FERRARA SALUTE ricorda che la Commissione, essendo di inchiesta, può essa stessa avviare procedimenti.

Il deputato MATTEOLI ribadisce la necessità di non esaurire in un'unica seduta tale argomento.

Il deputato BORGHEZIO suggerisce di chiedere anche ai prefetti l'invio di documentazione.

Il Presidente VIOLANTE ricorda infine che il seguito dell'audizione dei dirigenti dello SCO è fissato per giovedì 29 ottobre alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12,45.

